

L'intervista **Francesco Maiolini**

«Forte potenziale di recupero, ma restano problemi irrisolti. Serve riorganizzare l'offerta»

Negli ultimi 15 anni Roma ha subito la delocalizzazione di alcune delle sue banche storiche, o quantomeno dei loro centri decisionali. Banca del Fucino ha fatto la scelta opposta ha cioè rafforzato la presenza della banca nella città, e della città nella banca aprendo il capitale a imprese come Angelini Farmaceutica, Bricofar, Gruppo Amadei. E oggi è ai primi posti a livello nazionale nell'erogazione di crediti garantiti da Mediocredito Centrale e nelle primissime posizioni su Roma (il 40% degli impieghi totali). Il Rapporto sulla Capitale, voluto dall'amministratore delegato Francesco Maiolini, è una sorta di piattaforma dalla quale partire per il rilancio turistico della città.

Maiolini, il Rapporto che avete confezionato si sofferma molto sul nuovo modello di sviluppo del turismo. Pensate a questo come settore trainante

per la Capitale?

«Il comparto del turismo ha un forte potenziale di recupero, e in parte lo stiamo già vedendo. Ma non potremo semplicemente tornare alle dinamiche precedenti della pandemia. La crisi ha evidenziato alcuni problemi che vanno affrontati. Come lo spopolamento del Centro storico: il Tridente oggi ha meno di 25mila abitanti, e ne ha persi il 27% dal 2015, l'intero Municipio I oltre l'11%. Sono dinamiche demografiche umilianti per una capitale, da aree montane, ai margini dei processi di sviluppo».

E poi c'è il tema delle botteghe che vanno diradandosi.

«Più che diradandosi: le botteghe artigiane oggi sono un quinto di quelle che esistevano nel 1990. Contemporaneamente è esplosa l'offerta di abitazioni private che offrono affitti brevi: si parla di 30mila unità abitative, concentrate nel Centro, che ser-

vono un turismo invisibile alle statistiche ufficiali ma stimato prima della pandemia in oltre 15 milioni di presenze, il 30% di quelle ufficiali. Questi turisti sono dei "fantasmi" sul piano statistico, ma hanno impatti reali sui trasporti, sulla raccolta dei rifiuti e sul resto dei servizi che la città fornisce».

È il turismo mordi-e-fuggi per nulla regolato e che alla città costa molto e produce molto poco. Come si può rendere virtuoso questo fenomeno?

«Nella nostra ricerca ci sono

diverse proposte. Occorre senz'altro la riorganizzazione dell'offerta alberghiera che renderà possibile anche il ridimensionamento della componente sommersa, letteralmente esplosa negli ultimi 5 anni. In parallelo potrà avvenire il recupero e rilancio del centro storico. Che significa contrastare la desertificazione delle attività produttive, arrestando l'emorragia di attività artigiane e favorendo l'insediamento di imprese di nuova formazione, meglio se condotte da imprenditori giovani».

Per arrivare a tanto servono però politiche di insediamento abitativo che ora non ci sono.

«Certo, magari con un occhio più attento rivolto ai giovani. Molte proprietà che il Comune e altri enti pubblici possiedono in questa zona potrebbero essere riutilizzate con questa finalità. A Parigi e Barcellona politiche del genere sono state condotte con successo. Perché non provare?».

E dal punto di vista dei contenuti dell'offerta culturale?

«Anche l'offerta culturale va riorganizzata e ampliata. Roma è una città con un patrimonio storico-artistico unico al mondo. Ma il turismo è concentrato in pochissimi musei e monumenti simbolo. Ci sono luoghi straordinari come la Centrale Montemartini o la Crypta Balbi che non

hanno neppure lontanamente il numero di visitatori che meriterebbero. Lo stesso vale per il verde pubblico. Quanto alla cultura,

non si tratta di creare nuovo valore, nuova produzione, ma di valorizzare un patrimonio che già esiste».

E cosa può fare il settore bancario nella fase che si apre?

«L'apporto del credito sarà essenziale, in particolare per gli investimenti. Ma la finanza non è solo questo: il nostro Paese è impegnato con il Piano nazionale nell'utilizzo dei fondi per la ripresa e il rilancio dell'economia. Ebbene, sappiamo che questi fondi hanno condizionalità stringenti che dovranno essere rispettate e che sarà necessaria una triangolazione efficace tra l'amministrazione pubblica, le grandi imprese, soprattutto a partecipazione statale molte delle quali con sede a Roma, e le banche: senza di ciò c'è il rischio di fallire gli obiettivi. Noi faremo la nostra parte».

L. Ram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Francesco Maiolini, ad di Banca del Fucino



«SONO MOLTE LE SFIDE DA AFFRONTARE, DALLO SPOPOLAMENTO DEL CENTRO STORICO ALLA CHIUSURA DELLE BOTTEGHE ARTIGIANE»

